



CASALE MONFERRATO
DAL NOSTRO INVIATO

C'è un buco di quattro ore nella tragica notte di Antonella Guarneri, 30 anni, l'impiegata di Castelletto Merli trovata strangolata e nuda in un viottolo di campagna all'alba di Capodanno. Quattro ore che possono voler dire molto in questo primo giallo del '93. La gente di questo paese è pronta a giurare che il corpo della ragazza prima delle 10 di venerdì proprio non c'era. Si affanna a farlo sapere una anziana contadina, viso scavato, cappotto ornato: «Andando alla prima messa passiamo sempre per la stessa strada e il corpo di Antonella lo avremmo visto di sicuro. La verità è che quel corpo non c'era. L'hanno perduto dopo, molto dopo. Forse lo hanno gettato dalla macchina, ma sono certa che la povera ragazza è stata uccisa chissà dove. Strangolata alle 6 e portata alla frazione Terlengo alle 10. Perché? I carabinieri di Casale stanno lavorando sodo, gli interrogatori degli amici e dei conoscenti dell'impiegata uccisa sono durati tutta la notte, ma non è emersa nulla di concreto, non esiste una pista precisa da seguire. S'indaga in questa scorbata perché l'assassino si nasconde sicuramente fra le persone più care alla ragazza».

Antonella potrebbe comunque aiutare gli inquirenti. Il medico legale ha accertato che la giovane ha un dente spezzato, come se avesse morsi con la forza della disperazione il suo aggressore.

ORE 21,30 Antonella lascia frazione Sogliano dove abita con padre, madre e il fratello. Sale sulla sua Y10 e scende verso Casale. C'è una sola strada da percorrere, la statale che arriva da Asti. È vestita da sera, un abito di strass, scarpe con tacchi molli alti, borsetta, orecchini e pelliccia. L'appuntamento con gli amici è alla frazione Roncaglia di Casale dove è stato prenotato il cenone di Capodanno. Arriva allo sc-cia-pa Puma tranquilla e allegra.

ORE 22 S'inizia la baldoria. Il gruppo è di 24 persone, Mariangela Rosso, titolare del locale, comincia a servire le portate. Il cenone va avanti, un'amica di Antonella scatta alcune istantanee (il rullino adesso è dei carabinieri). Si scherza e si ride, l'anno nuovo è ormai alle porte.

ORE 24 Partono i tappi dello spumante, baci e abbracci fra giovani, i camerieri servono il panettone. Si canta, Antonella è allegra, qualcuno racconta anche barzellette spinte.

ORE 1 Antonella e due amiche accompagnano a casa una ragazza che deve rientrare presto. Nel frattempo al ristorante arriva la telefonata di un uomo che chiede dell'impiegata. Ieri si è saputo che il misterioso telefonista non c'entra nulla con il delitto: era un compagno di lavoro che voleva solo salutarla e farle gli auguri di buon anno.

ORE 2 La combiacca lascia il locale di Roncaglia e scende a

Prima di morire la giovane trovata strangolata in un viottolo ha morsi il suo aggressore

Antonella ha «marchiato» l'assassino

Svolta nelle indagini, l'omicida è ferito a una mano

Casale al bar Borsani. Ancora feste, allegria e tappi di spumante che allietano la nottata. Si canta e si balla fino alle 5 anche se il gruppo si è già assottigliato.

ORE 5 Si torna a casa. Antonella si fa accompagnare a riprendere l'auto. Con lei due ragazzi e due ragazze. Un amico è esplicito: «Abbiamo aspettato che l'auto si scaldasse e che il ghiaccio si sciogliesse dai vetri. Antonella ci ha salutati con la mano ed è partita verso Castelletto».

ORE 5,30 L'Y10 dell'impiegata arriva alla frazione Sogliano, ma Antonella non la parcheggia nel cortile con l'era solita fare. La lascia fuori dalla recinzione, come se avesse fretta o come se non volesse disturbare i suoi che stanno dormendo. Sale subito sull'auto che la sta aspettando o che la stava seguendo. Un amico, senza dubbio. Un amico intimo.

ORE 6 Antonella è già morta, strangolata con forza disumana. Si è svestita da sola, non ci sono tracce di violenza. L'abito di strass è arrotolato attorno al collo, mutandine rosse e collant sono sulle caviglie, ai lobi delle orecchie ci sono ancora gli orecchini. Ma dove è stata uccisa?

ORE 10 Un giovane contadino vietnamita passa a piedi lungo la strada che porta al paese. Vedendo il corpo s'avvicina e scopre che si tratta di una giovane donna, morta. Fugge, va a chie-



Antonella Guarneri aveva 30 anni

dere aiuto e torna con altri due contadini. Uno riconosce il cadavere: «È Antonella Guarneri, la figlia di Felice». Una corsa al telefono della casa colonica più vicina e pochi minuti dopo arrivano i carabinieri.

ORE 11 Scattano le indagini, i militari avviano la famiglia e il magistrato. Il padre di Antonella sta tornando a piedi dalla chiesa. È sereno, non può aspettare la tragedia. Antonella era molto libera, ma anche una ragazza con la testa a posto, sicura.

Florenzo Pansero



Sopra, la casa della frazione Sogliano di Castelletto Merli dove la vittima, Antonella Guarneri, viveva con il padre Felice e la madre Rosa. Qui a sinistra, il luogo dove nella mattinata di Capodanno è stato trovato il cadavere della giovane impiegata strangolata qualche ora prima. Nella foto sotto, la gente della zona commenta la tragica fine della donna che aveva trascorso la notte di San Silvestro con una ventina di amici

Con gli amici in lacrime

«Spiritosa, generosa, allegra»

CASALE. Antonella Guarneri era una bella ragazza di trent'anni, con i capelli rossi, biondi e ondulati. Giovane, allegra, piena di vita. Nel commento di un'amica si riassume il suo modo di essere: «Triste non lo è mai stata».

Antonella viveva intensamente. Dopo essersi diplomata al liceo linguistico di Asti, aveva lavorato per qualche tempo ad Alessandria, poi era stata assunta come centralista alla Cold Car di Occimiano. Tutto il suo tempo libero lo trascorreva con gli amici. Moltissimi amici.

«Le bastava un minuto per entrare in sintonia con la gente. Era così disponibile, estroversa, allegra commentano alcuni ragazzi del gruppo che frequentava da anni».

Il punto di riferimento era il bar «National's people», a Casale, all'imbocco di corso Giovane Italia. Spiega la barista: «Nei fine settimana, dai venerdì alla domenica, arrivava qui insieme ad amici e amiche. Si fermavano per circa un'ora, un'ora e mezzo. Era spiritosa e scherzava sempre. Una di compagnia. Sono rimasta sconvolta quando

ho saputo che fine ha fatto». Se il «National's» era chiuso, il gruppo si trasferiva al bar «Borsani», in viale Bistolfi. È il locale dove Antonella e gli amici, dopo aver cenato al ristorante «Scia-pa Puma di Roncaglia», si erano riuniti per continuare i festeggiamenti di Capodanno.

Anche al «Borsani» Antonella era conosciuta. Alcuni amici la ricordano come «una brava ragazza, non diceva mai una parola fuori posto, allegra e tranquilla alle feste di Capodanno». Anche la notte di Capodanno è stata qui. C'era molta confusione, ma l'abbiamo intravista».

Tiziana Pattarino, di Ozzano, conosceva Antonella Guarneri da una decina d'anni. È il punto di riferimento era sempre il bar «National's» - racconta - «Eravamo un gruppo di amici molto unito. Avevamo deciso di trascorrere la serata di Capodanno al ristorante di Roncaglia. A tavola eravamo in ventiquattro. C'era una serata piacevolissima. Non avrei mai potuto immaginare che potesse accadere una cosa simile».

Tiziana Pattarino è sconvolta. A tratti parla concitatamen-

te. E' tra quelli che sono stati sentiti per primi dai carabinieri. Dai suoi ricordi non emerge alcun particolare che possa collegarsi all'omicidio. «Abbiamo cenato, abbiamo persino ballato un po', c'era della musica. Poi siamo andati al «Borsani». Quando me ne sono venuta via Antonella era ancora lì. Alcuni avevano intenzione di andare a ballare, ma ero stanca e ho rinunciato. Ho saputo che purtroppo lei era andata in discoteca».

Anche Patricia Ferrero, di Conzano, faceva parte della comitiva. «Antonella quella sera era allegra come sempre». La giovane ammette di parlare, poi riprende a fatica: «Sono terrorizzata, sconvolta. Eravamo amici da tempo. Sono spaventatissima». Della giovane uccisa dice: «Era un tipo spensierato, disponibile, generosa. Molto brava».

C'era qualche uomo in particolare nella sua vita? I ragazzi del gruppo lo escludono: «Avevamo tantissimi amici, ma di una relazione non si è mai sentito parlare. Lei non ha mai detto nulla a questo proposito».

Un coetaneo ricorda che Antonella qualche tempo fa gli aveva confidato: «Ho tanti amici, è vero, ma nessuno con cui mi sento di costruire qualcosa di serio. Si scherza, si ride, ma nulla di più».

Lo conferma Tiziana Pattarino: «Qualche volta Antonella diceva: "Ci sono troppi cretini in giro per costruire un rapporto duraturo"».

Così era da tempo. Ma da circa un anno la giovane donna aveva ampliato il giro di conoscenze, proprio per quella sua insaziabile voglia di vivere, di conoscere gente - sottolinea l'amica di Ozzano - «Sapevamo che usciva anche con altri gruppi di ragazzi, ma non li conoscevo. Antonella li citava semplicemente con il nome di battesimo, o aggiungendo la località da cui provengono».

Silvana Mossano

«In paese siamo tutti sconvolti per quanto è accaduto», dice Vittorio Graziano (nella foto a sinistra), sindaco di Castelletto Merli, dove la vittima abitava con i genitori in frazione Sogliano

A Castelletto Merli fra la gente incredula

Paese in lutto, il sindaco sospende il concerto dell'Epifania



Il parroco don Francesco Milanese (nella foto a lato), dice: «Assurdo, un delitto che ci lascia tutti senza fiato». Anna Maria Quarello (a destra), compagna di scuola di Antonella: «Ci siamo perse di vista, ma non credo avesse un fidanzato».

CASTELLETTO MERLI. «Siamo tutti sconvolti per quello che è accaduto ad Antonella e più passa il tempo più cresce in ognuno di noi il senso della gravità di ciò che è successo», dice il sindaco del paese, Vittorio Graziano, a ventiquattro ore dal ritrovamento, nelle campagne di Castelletto Merli, del cadavere di Antonella Guarneri.

«Antonella si vedeva poco in paese, la maggior parte dei suoi amici erano di Casale; so che era molto stimata sul lavoro», racconta il primo cittadino che aggiunge: «Noi che viviamo in Comuni così piccoli (Castelletto ha poco meno di 500 abitanti) e molto tranquilli spesso ci crediamo come immuni da certe tragedie; poi, quando succede, ci si sente come storditi e si prova un grande dolore». Conclude Graziano: «In segno di lutto abbiamo sospeso il concerto che il Comune aveva organizzato per la sera dell'Epifa-

nia, a chiusura delle festività natalizie. La morte violenta di Antonella è certo un fatto privato, ma in un centro piccolo come il nostro diventa un fatto di tutta la comunità».

Intanto in paese non si parla d'altro; la gente è triste. Qua e là, nonostante il freddo pungente di questo secondo giorno del '93, ci sono gruppetti di persone che si scambiano opinioni per «cercare di capire». In frazione Terlengo, a pochi metri dal luogo del ritrovamento, un gruppetto di contadini ricorda questa strada, a piedi, per andare a messa e non si è accorta di nulla: «Di certo - dice un anziano - non l'hanno uccisa qui, altrimenti se ci fossero stati strani rumori tutti i cani, e sono molti, della zona avrebbero iniziato ad abbaiare e chi vive in queste case avrebbe forse potuto vedere qualcosa».

Per quanto riguarda la data dei funerali non si sa ancora nulla di preciso. «Bisognerà attendere il nulla-osta del Procuratore della Repubblica», ha detto il parroco di Castelletto, don Francesco Milanese. «Io non conoscevo molto bene la ragazza; sia lei che la sua famiglia frequentavano piuttosto raramente la chiesa, quindi avevamo poche occasioni di incontro», dice il sacerdote, che continua: «Questa è una vicenda che lascia perplessi e suscita molti dubbi ed interrogativi, speriamo che gli inquirenti riescano a dare al più presto risposte precise».

Anna Maria Quarello, residente a Moncalvo, era amica di Antonella, ai tempi della scuola. «Da alcuni anni ci siamo perse di vista - racconta - prima si era sempre in compagnia insieme, poi la maggior parte di noi si è sposata ed ognuno ha cam-

biato abitudini di vita ed amicizie. Non mi risulta che Antonella avesse un fidanzato. C'è chi dall'accaduto trae motivi di riflessione, come il vice-sindaco di Castelletto Merli, Ugo Bertana: «C'è chi è successo fa molto riflettere. Questo omicidio è il gesto furioso di una persona normale, che si trasforma in assassino. In questi anni, la gente è diventata troppo condizionata dalla ricerca delle emozioni forti e la caduta di valori ne è la diretta conseguenza».

Conclude Bertana: «Chiedere all'amministrazione comunale di organizzare una serata di riflessione, a cui inviteremo la popolazione, non su questo caso specifico, ma sulla tipologia del caso, per cercare di capire che cosa può portare una persona "normale" a trasformarsi in assassino».

Brunella Mascarino